

Alla Saicem contratto di solidarietà, ecco come funziona

MODENA — «Solidali per contratto: un'imposizione o una libera scelta? «No, non è stata un'imposizione. Abbiamo discusso a lungo in assemblea con tutti i lavoratori prima di decidere: nessuno si è ritirato indietro, nemmeno gli impiegati. Chi parla è Ermes Stanzani, un delegato del consiglio di fabbrica della SAICEM, un'azienda metalmeccanica modenese che conta 90 dipendenti e produce trasformatori e cabine elettriche. «Quando la direzione ci ha comunicato che intendeva aprire la procedura di licenziamento per 20 lavoratori, poi scesi a 13 — aggiunge Edda Cavalieri, anche lei del C.d.F. — abbiamo immediatamente rifiutato, tentando di individuare un'altra strada. Non il ricorso alla cassa integrazione, che pure era possibile, considerato che l'azienda non vi aveva mai fatto ricorso, ma un contratto di solidarietà, uno strumento nuovo, per molti versi inedito e inesplorato. Per la SAICEM, il 1983 è stato un anno negativo: le vendite sono diminuite aggravando la situazione di indebitamento nei confronti delle banche e determinando pesanti oneri finanziari. Il titolare, rag. Gianfranco Mati, presidente dell'Associazione Piccole Imprese della provincia, ha informato il sindacato, annunciando che intendeva diminuire la produzione e realizzare risparmi sul personale per circa 400 milioni. Da qui la richiesta dei licenziamenti: Gianfranco Mati, presidente dell'Associazione Piccole Imprese della provincia, ha chiarito sin dall'inizio, che non faceva una questione di nomi, ma che le spese per la forza lavoro dovevano scendere. «Abbiamo chiesto subito di esaminare i bilanci dell'azienda e la sua situazione produttiva — dice Pino Marzocchini dell'FLM di zona — e di costruire insieme un piano di risanamento. Ai licenziamenti ci siamo subito opposti contrapponendovi una proposta diversa, che consente però di conseguire gli stessi risultati. Abbiamo definito insieme le ore settimanali di lavoro di cui l'azienda aveva bisogno, riducendo di conseguenza sia l'orario degli impiegati che quello degli operai. Per 17 impiegati la direzione ha chiesto l'orario pieno, perché svolgono mansioni altamente qualificate, indispensabili al funzionamento dell'organizzazione produttiva, per gli altri 7 si è concordata una settimana lavorativa di 23 ore. Dei 66 operai, 62 saranno in fabbrica 35 ore alla settimana; gli altri 4, 20. «Questi ultimi — spiega Giovannino Gualdi del C.d.F. — avevano chiesto da tempo, per ragioni personali, di diminuire il loro orario di lavoro. Il decreto legge che istituiva i contratti di solidarietà, scaduto in questi giorni ma di cui si attende la ripresentazione, prevedeva che il 50% delle perdite salariali, venissero coperte dall'INPS. «Questo comunque non bastava. I 7 impiegati a 23 ore sarebbero stati eccessivamente penalizzati, continua Marzocchini — così abbiamo deciso insieme a tutti i lavoratori di istituire uno strumento nuovo, non previsto dal decreto: la banca-ore, per contenere le perdite retributive. Gli altri impiegati hanno volontariamente rinunciato al pagamento delle 6 festività soppresse e al Ferragosto, gli operai a 35 ore al Ferragosto. In questo modo si è costituito un fondo che consente anche ai 7 impiegati di raggiungere le 35 ore di retribuzione settimanale. La solidarietà tra gli operai, tra operai e impiegati e tra gli stessi impiegati è stata davvero significativa: hanno rinunciato a un loro diritto per favorire altri lavoratori. L'accordo firmato dal consiglio di fabbrica, dalla FLM e dal titolare, rag. Gianfranco Mati (ma non dall'API, atteggiamento sorprendente visto che Mati ne è presidente) avrà una durata annuale; mensilmente le parti procederanno a una verifica della situazione produttiva e finanziaria. L'accordo prevede anche il mantenimento degli istituti contrattuali a 40 ore settimanali, la definizione di un piano di risanamento concordato tra il sindacato e la direzione di corsi di riqualificazione professionale per i dipendenti e la mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro all'interno dell'Associazione Piccole Imprese.

Morena Pivetti